



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

XII Domenica del tempo ordinario – 25 Giugno 2017

Prima lettura - Ger 20,10-13 - Dal libro del profeta Geremia

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Salmo responsoriale - Sal 68 - Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegriano; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.

Seconda lettura - Rm 5,12-15 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Vangelo - Mt 10,26-33 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò

davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Per la riflessione odierna mi soffermerò sul brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, tratto da Matteo: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima». Oggi viviamo nella paura di coloro che vogliono uccidere il corpo. In realtà noi dobbiamo temere, invece, quelli che vogliono uccidere l'anima, il nostro spirito, la nostra libertà, i valori fondamentali del nostro vivere comune. Noi siamo chiamati ogni giorno a essere gelosi della libertà dell'anima, dello spirito. È importante essere liberi dentro, perché, se viviamo nella paura, nel terrore, in un'angoscia esistenziale che ci opprime, non riusciamo più a dar credito a noi stessi, ma soprattutto non siamo più capaci di dar credito a Dio. Dicevano i grandi mistici: «Solo Dio basta». Quando noi siamo angosciati, viviamo accerchiati dai nemici, come abbiamo sentito nella prima lettura, tratta dal profeta Geremia: «Sentivo la calunnia di molti [...] Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta», quando ci troviamo in situazioni particolarmente difficili nell'esistenza, pensiamo a Dio che può bastare alla nostra vita. Un Dio che nonostante le apparenze è presente alla nostra esistenza e ci aiuta nella lotta contro il male, le paure, l'odio, l'insicurezza. Quando io ho questa certezza interiore, che Dio basta, è il "tutto", è la "totalità" della mia esistenza, allora non ho più paura di nessuno, di coloro che possono uccidere il corpo, perché sono libero dentro, il mio spirito è forte, la mia anima è salda, la mia fede è ancorata in Dio. Questo cammino interiore di libertà non è facile e alle volte ci sentiamo soli e abbandonati; ecco perché dobbiamo lasciare una fede a poco prezzo fatta di illusioni e di miracoli per ancorare la fede nella roccia che è Dio e che solo può aiutarci a vincere le nostre paure. La seconda parte del Vangelo, ci parla della presenza di Dio nel mondo: «Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!». Anche qui ritorna l'invito del Signore a non avere paura, ad affrontare la vita con fede e coraggio perché Lui è al nostro fianco. Cosa significa quindi che i capelli del nostro capo sono contati o come dice il proverbio popolare "non cade foglia che Dio non voglia"? Non credo che Dio intervenga hic et nunc, qui e adesso, nella nostra esistenza. Io credo in un Dio che ci aiuta, appunto, a non avere paura, ad avere fiducia in noi stessi e in Lui, nonostante le realtà, alle volte, contraddittorie, tremende, dell'esistenza. Come dico sempre, Dio non è la fata turchina, il Dio del miracolo, non ci facilita l'esistenza, ma Lui è accanto a noi, come dicevo domenica scorsa, non per sostituirsi a noi, ma, per infonderci coraggio, perché, in tutte le situazioni della vita, prendiamo in mano la nostra esistenza con coraggio, forza, grande libertà interiore. Quindi non è una questione deterministica, il fatto che Dio intervenga puntualmente nella nostra esistenza, ma è credere, avere una forte fiducia in un Dio che è nostro compagno di viaggio, che è accanto a noi per aiutarci a vivere, a credere, a sperare, per infonderci coraggio e forza, per essere presente nella nostra vita, ripeto, non con la Sua onnipotenza, ma con il Suo amore, che in Gesù Cristo ha dato il più alto segno, donando la vita per ciascuno di noi. D'altra parte, se anche i capelli di Gesù suo Figlio fossero tutti contati, quando dalla croce ha gridato: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato!» probabilmente la situazione sarebbe stata completamente diversa. Dio c'era sul Calvario, ha accolto, ha ascoltato, ha sentito il grido di Suo Figlio? Ebbene se c'era un momento e un luogo in cui Dio avrebbe dovuto essere presente, è proprio sul Calvario, quando Suo Figlio ha urlato tutta la sua solitudine e disperazione umana. C'era, ma non secondo la nostra mentalità, il

nostro ragionamento, il nostro modo di pensare Dio. C'era con tutta la debolezza, la fragilità, l'impotenza la fatica, che ognuno di noi sperimenta nel momento della malattia e della morte. Questo è un Dio umano. Del Dio onnipotente io sinceramente non so cosa farmene, perché è ideologico, frutto dei nostri ragionamenti e della nostra fantasia. Un Dio, invece, che ci infonde forza e coraggio, ci aiuta ad avere fiducia, a lottare, a credere nonostante tutto, a sperare, a vivere, è vicino alla nostra esistenza e forse noi abbiamo bisogno proprio di questo Dio. Come nell'ultima parte del Vangelo ci viene detto, se noi lo riconosceremo così, nella realtà dell'amore, nella fatica del vivere, anche Lui ci riconoscerà. La conoscenza di Dio passa necessariamente attraverso l'esperienza umana ancor più se faticosa, difficile, alle volte assurda, percorre questo cammino di conoscenza, purifica la nostra fede, la fa diventare adulta e matura, ci toglie dalla mente l'idea del Dio Onnipotente e ci riporta ad un Dio più vicino alla nostra umanità. Di fronte alla crude realtà dell'esistenza dove non ci sono risposte alle nostre domande, la via più semplice è quella di rifugiarsi nel mistero e così facendo noi restiamo con i nostri dubbi e le nostre domande e Dio si fa sempre più evanescente. Non quindi un Dio astratto e ideologico, ma un Dio diventato "carne e sangue" nella nostra vita; che si è immedesimato nella nostra esistenza, che ci ha accompagnato con tutta la discrezione e l'amore possibile. Forse è proprio perché Dio non si manifesta con la Sua onnipotenza, che noi riusciamo a essere uomini liberi. La Sua onnipotenza ci schiaccerebbe, saremmo degli schiavi. Ma siccome Dio ci vuole liberi, cammina accanto noi, non togliendoci nulla della fatica del vivere. È una fede difficile, che richiede un forte coraggio e cammino interiore. Solo questa fede, nei momenti più drammatici dell'esistenza, può farci dire: «Solo Dio basta» e renderlo presente alla nostra vita non nella controfigura di un Dio potente ma di un Dio Padre che ci aiuta a vincere le nostre paure, i nostri timori, che ci alleggerisce il cuore.